

In 500 a Roma: «Cambiare rotta»

Cgil, Cisl e Uil in piazza. Appello al governo: «Meno assistenzialismo, più lavoro»

▶ TRENTINO

C'erano anche 500 trentini ieri tra i 200 mila che hanno manifestato a Roma con Cgil, Cisl e Uil per chiedere al governo di cambiare rotta. «Futuroallavoro» lo slogan scelto per la manifestazione che ha visto i sindacati di nuovo riuniti, scendere in piazza anche con alcuni imprenditori e riempire piazza San Giovanni, la storica piazza delle iniziative del sindacato e della sinistra.

Sette i pullman partiti dal Trentino nella notte, più numerose persone arrivate a Roma in treno: almeno 500 tra lavoratori, pensionati e giovani. In una piazza San Giovanni gremita di gente i sindacati confederali hanno chiesto un cambio di rotta al governo per fare ripartire il Paese. «L'Italia è in recessione tecnica – ribadiscono i segretari trentini Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti – e le ultime stime sul Pil lo confermano. Il go-



verno sembra però non accorgersene. Al di là dell'ottimismo del nostro premier Conte, la situazione del Paese è preoccupante. Serve una cura decisa, che passa necessariamente per investimenti in sviluppo e conoscenza, serie politiche industriali. Così così si può sostenere la crescita e creare lavoro. Non è certo con misure assistenzialistiche come il reddito di cittadinanza, almeno per come è costruito, che si risolve il problema dell'occupazione e,

Alcuni momenti dei manifestanti trentini a Roma
A destra Burli, Alotti e Ianeselli



pur troppo, neanche quello della povertà».

I sindacati hanno chiesto anche un cambio di passo su fisco e pensioni. Sul primo punto l'affondo è netto: la politica fiscale è iniqua e rinuncia a contrastare in maniera effica-

ce l'evasione fiscale. Sulle pensioni "quota 100" è un provvedimento un tantum che dà risposte solo ad una fascia di gente, per tre anni, senza affrontare una vera riforma previdenziale che tenga conto della diversità dei lavori, che con-



La manifestazione dei sindacati ieri in piazza San Giovanni

sideri il lavoro di cura delle donne, che metta al centro i giovani con il progetto di una pensione di garanzia.

La piazza ha accolto molte testimonianze di lavoratori e lavoratrici, molti gli interventi critici sulle politiche di immigrazione e sul decreto sicurezza, «provvedimenti che creano disuguaglianze e che vanno contro i principi di uguaglianza e solidarietà». Dalla prima mattinata sono arrivati a Ro-

ma 1.300 autobus da tutta Italia, 12 treni straordinari e due navi.

«Grande partecipazione di lavoratori, pensionati e cittadini alla manifestazione unitaria nazionale, un grande successo contro i populismi e un segnale anche all'Europa e per l'Europa, che è e deve diventare regista di un nuovo modello di sviluppo, che valga x tutti», commenta il segretario Uil Alotti.

«Italia in recessione, serve una cura»

Sindacati, da Trento 500 persone ieri alla manifestazione a Roma

TRENTO Sette pullman, più numerosi manifestanti in treno. Sono almeno 500 le persone, lavoratori, pensionati e giovani che sono partiti dal Trentino per partecipare ieri alla manifestazione nazionale di Cgil Cisl Uil. In una piazza San Giovanni gremita di gente i sindacati confederali hanno chiesto un cambio di rotta al Governo per fare ripartire il Paese.

«L'Italia è in recessione tecnica — ribadiscono anche i segretari trentini Franco Ianesselli (Cgil), Lorenzo Pomini (Cisl) e Walter Alotti (Uil) — e le ultime stime sul Pil lo confermano. Il Governo sembra,



però, non accorgersene. Al di là dell'ottimismo del nostro premier Conte, la situazione del Paese è preoccupante. Serve una cura decisa, che passa necessariamente per investimenti in sviluppo e conoscenza, serie politiche industriali. Solo così si può sostenere la

crescita e creare lavoro. Non è certo con misure assistenzialistiche come il reddito di cittadinanza, almeno per come è costruito, che si risolve il problema dell'occupazione e, purtroppo, neanche quello della povertà». I sindacati hanno chiesto anche un cambio di rotta su fisco e pensioni. Sul primo punto l'affondo è netto: la politica fiscale è iniqua e rinuncia contrastare in maniera efficace l'evasione. Sulle pensioni quota 100 è solo un provvedimento una tantum che dà risposte solo ad una fascia di gente, per tre anni, senza affrontare una vera riforma previdenziale che ten-

ga conto della diversità dei lavori, che consideri il lavoro di cura delle donne, che metta al centro i giovani con il progetto di una pensione di garanzia. La piazza ha accolto molte testimonianze di lavoratori e lavoratrici, molti gli interventi critici sulle politiche di immigrazione e sul decreto sicurezza, provvedimenti che creano disuguaglianze, che vanno contro i principi di uguaglianza e solidarietà. Nella capitale hanno sfilato migliaia di persone. Dalla prima mattinata sono arrivati a Roma 1.300 autobus da tutta Italia, 12 treni straordinari e due navi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA